

## POLITICA

La consigliera del Pd ha lasciato la carica di presidente in polemica con l'assessore e con gli alleati perché è stata disattesa la linea condivisa per il Cda unico dei musei

La discussione del disegno di legge è stata sospesa e rinviata al 2 maggio per decisione di Upt, Patt e delle minoranze, mentre la presidente se n'era già andata

# Riforma cultura, Maestri si dimette

## In commissione maggioranza in tilt

LUISA MARIA PATRULO

Lucia Maestri (Pd) si è dimessa ieri da presidente della quinta commissione del consiglio provinciale per il venire meno dell'accordo politico che era stato raggiunto in maggioranza la settimana scorsa sui contenuti del disegno di legge di riforma della cultura, presentato dall'assessore Tiziano Mellarini, e in particolare sulla previsione di un consiglio di amministrazione unico per i principali musei (Mart, Muse e Museo di S. Michele all'Adige), come previsto dalla proposta iniziale dello stesso assessore e ritenuta irrinunciabile dal Partito democratico. «Il punto è politico - dichiara la consigliera provinciale Maestri, subito dopo aver formalizzato le sue dimissioni al presidente del consiglio Dorigatti, - si fa una riunione di maggioranza si prende una posizione unitaria, su cui abbiamo fatto anche un comunicato molto chiaro, e non si può cambiare dopo qualche giorno solo perché Viola non è d'accordo. Altrimenti, cosa le facciamo a fare le riunioni di maggioranza? Qui c'è in gioco l'autorevolezza della maggioranza».

Il «caso» è esploso ieri pomeriggio quando in quinta commissione doveva riprendere l'esame della riforma della cultura discutendo la cinquantina di emendamenti depositati. La presidente Maestri si aspettava che l'assessore Mellarini presentasse l'emendamento concordato in maggioranza che prevedeva l'ente gestore unico dei musei provinciali con un Cda unico e la conferenza dei direttori e quella dei presidenti dei musei provinciali non provinciali. Invece così non è stato e nell'incontro di maggioranza che ha preceduto la commissione l'as-

sessore ha detto che non c'era l'agibilità per approvare l'emendamento perché il consigliere di minoranza Walter Viola (Progetto Trentino), che aveva chiesto 4 Cda (uno anche per il Castello del Buonconsiglio) seppur ridotti di numero, era contrario e l'assessore si era detto disponibile a ridiscuterne.

«Mellarini - spiega Maestri - ha detto dunque che o si prendeva atto di questo o si rischiava l'ostruzionismo. Upt e Patt si sono dichiarati d'accordo. Io ho fatto presente che la maggioranza aveva assunto un'altra posizione e che prima di esprimersi avrei dovuto confrontarmi con il Pd e con il gruppo». Poi in commissione, mentre Maestri aveva proposto alle minoranze di discutere degli emendamenti sugli altri articoli, le minoranze si sono opposte e ne è nato uno scontro tra Claudio Civettini (Civica Trentina) che ha parlato di «maggioranza ostaggio del Pd» e Maestri, che alla fine ha annunciato le sue dimissioni da presidente davanti a tutti e se n'è andata anche se precisa: «Il problema non è Civettini che alza la voce». Il vicepresidente Marino Simoni (Progetto Trentino) ha dunque messo ai voti la proposta di rinviare la discussione, «vista l'assenza dei presupposti politici necessari per proseguire l'esame del disegno di legge».

In serata, Alessio Manica, capogruppo provinciale del Pd, in un comunicato ha espresso solidarietà nei confronti di Maestri soprattutto rispetto allo scontro con Civettini e scrive: «La maggioranza ha condiviso la proposta dell'assessore sulla creazione di un unico Cda per quattro musei provinciali. Una posizione che è stata formalizzata in maniera limpida e trasparente nel comunicato firmato dai quattro capigruppo».



### COALIZIONE

Abbiamo preso venerdì scorso una posizione unitaria che Mellarini ha disatteso

Lucia Maestri /1

### LO SCONTRO

Il punto è politico e della maggioranza, il problema non è Civettini che alza la voce

Lucia Maestri /2

Lucia Maestri (Pd) si è dimessa ieri da presidente della quinta commissione in polemica con gli alleati

Reazioni | Mellarini e Upt dispiaciuti: Lucia, ripensaci

## «C'è il rischio dell'ostruzionismo ma deciderà la coalizione cosa fare»

L'assessore alla cultura, Tiziano Mellarini (Upt), si dice dispiaciuto per la decisione di Lucia Maestri alla quale rinnova la sua massima stima e si augura ci ripensi. Sul «nodo» politico sollevato dalla presidente della commissione, Mellarini dice: «Io ho solo messo a conoscenza la maggioranza che da parte del consigliere Viola e di altri di minoranza non c'era nessuna disponibilità a discutere del Cda unico e che c'è il rischio dell'ostruzionismo in aula, ma spetta alla maggioranza decidere cosa fare. Abbiamo tempo fino al 2 maggio (quando si riunirà di nuovo la commissione) per discutere tra noi una possibile via d'uscita, io mi adeguo alla decisione della maggioranza». Insomma, Mellarini vuole stoppare l'idea che abbia un'asse con Walter Viola (Progetto Trentino), che è più forte persino dei legami di coalizione con il Pd, magari già pensando a scenari politici comuni in vista delle elezioni provinciali del 2018. Secondo Mellarini la situazione in commissione ieri è degenerata, portando alle dimissioni di Maestri soprattutto a causa dell'attacco alla presidente da parte di Claudio Civettini



L'assessore Tiziano Mellarini (Upt)

(Civica Trentina). E infatti il capogruppo dell'Upt, Gianpiero Passamani, con i due assessori e gli altri due consiglieri del gruppo, hanno espresso la loro solidarietà a Maestri con un messaggio in cui spiegano anche il tentativo di condividere una exit strategy per la legge: «L'atteggiamento di Civettini ci ha sorpresi, sbigottiti e amareggiati. Si è superato ogni limite accettabile. Ci teniamo a confermarci la stima e la fiducia personale e politica. Confidiamo che tu possa proseguire con serenità l'ottimo lavoro svolto finora. Siamo davvero convinti che nel mondo della cultura trentina non possa mancare la presenza e la presidenza di Lucia Maestri». L.P.